

OLTRE LA CLINICA (DEL FUTURO): IL CEMENTIFICIO

Cala che vendi

La maggioranza municipale di Fontamara, giunta al punto più basso della sua già non esaltante esperienza (fatto che qualcuno dei suoi qualificati esponenti deve ancora realizzare e metabolizzare; come quei giapponesi che sulle isole hanno perseverato nel resistere agli americani, dopo Hiroshima e Nagasaki), continua ad agitarsi, nella vana speranza di riuscire a piazzare il colpo che possa magicamente risollevarne le segnate sorti.

Le vicende di piazza Mazzarino risultano avvolte da una nebbia impenetrabile, le delibere su internet sono ormai un lontano ricordo *toccarelliano* (non si conosce il peggio se non si è assistito al disastro), circolano persino dei (fondati) dubbi su quale lingua sia utilizzata in Comune per la redazione dei documenti, molti dei quali sinceramente incomprensibili, oltre che difficilmente reperibili. **Nutriamo più di un dubbio sul fatto che tutti gli assessori vengano esaurivamente informati dei punti all'ordine delle giunte.**

La emblematica delibera una e trina sul cementificio (parco eolico, centrale fotovoltaica) della quale abbiamo trattato



nello scorso numero ben sintetizza e compendia tutta la prassi seguita in questi due anni e mezzo dalla giunta pescinese. Alle rimozioni del Wwf, il nostro sindaco ha replicato che quell'intervento (pensiamo si riferisse al *cementificio*, per quanto tale termine sia usato con parsimonia persino dai proponenti l'intervento) porterà a Pescina un **centinaio di posti di lavoro**.

Ovvio che una tale cosa sia semplicemente impossibile. Della scarsa possibilità che una simile manna lavorativa si abbatta su Fontamara sembrano essere coscienti, per primi, gli strateghi dell'amministrazione comunale, che a fronte di cotante iniziative intraprese (volte in massima parte ad alienare il nostro territorio per dei corrispettivi che sarebbe persino ottimistico definire «mance» e che si possono assimilare ai proverbiali «tozzi di pane»), invece di fidare sulla riconoscenza della popolazione che inevitabilmente li investirebbe in caso di riuscita dei progetti (campa cavallo), hanno cominciato a brigare in maniera indecorosa per ottenere una propria candidatura forte alle provinciali (immaginiamo quali conti infattibili siano passati a cogitare, caduto Del Turco, tra Pescina e Celano, per le regionali; quasi che nella Marsica stiano tutti ad aspettare loro).

Tutto inutile: è evidente che una tale compagine sia destinata a sfaldarsi, sotto il peso di una gestione assolutamente deficitaria. Deficitaria al punto che fossimo nei panni di un famoso ristoratore della zona, ci affretteremmo ad incassare la somma dei lauti pasti consumati da un noto assessore (Dio solo sa perché a pagare sia stato deputato il Comune).

UNA NUOVA RUBRICA: CI VERGOGNIAMO PER LORO

Nefandezze?

—Messaggio originale—

Da: franco.botticchio@tiscali.it

Data: 17/07/2007 10.50

A: lavoripubblici@comune.pescina.aq.it

Cc: sindaco@comune.pescina.aq.it

Ogg: Impianto sportivo «Alfredo Barbatì» (Pescina) - Lavori

Ufficio LL.PP.

lavoripubblici@comune.pescina.aq.it

e p.c.

Sindaco di Pescina

sindaco@comune.pescina.aq.it

Comune di Pescina

Oggetto: Impianto sportivo «Alfredo Barbatì» (Pescina) - Lavori

Spettabile Ufficio, si scuserà il disturbo arrecato. Ho da poco avuto modo di apprendere - da fonte fededegna, concordi e collimanti tutta una serie di indizi ed elementi, che mi spingono a scrivere - che recentemente sarebbe stata modificata, al "Barbatì", la forma e la destinazione di alcuni ambienti. In particolare, mi si è autorevolmente riferito - non potendo accedere, lo scrivente, direttamente all'impianto, e non avendo competenza e competenze al riguardo - che da parte del conduttore di detta struttura comunale si sarebbe proceduto ad alcuni interventi su due dei cinque bagni. In uno, in particolare, originariamente destinato ai disabili, troverebbe ora albergo una lavatrice industriale-essiccatrice. Per quanto la cosa possa apparire mostruosa, pure la mia lunga esperienza con il conduttore dell'impianto sportivo mi induce, con tutte le prudenze e le riserve del caso, a non escludere a priori che un detto fatto si sia verificato. Giacché l'art. 13 della convenzione in essere con la Asd Pescina Valle del Giovenco recita che

«Non potranno essere apportate innovazioni e

modificazioni nello stato del terreno e dell'impianto oggetto della [...] concessione, senza specifica autorizzazione formale dell'Amministrazione Comunale»

si viene a chiedere se, agli atti di codesto Ufficio, siano presenti atti relativi a detti lavori e, in caso affermativo, se gli stessi siano conformi alle prescrizioni di legge e siano stati o meno autorizzati. Chiedo altresì se sia mai stata effettuata una «verifica periodica» di cui all'art. 14 della medesima (disgraziatissima) convenzione.

Spero si voglia considerare questa missiva quale un contributo finalizzato a scongiurare future diatribe e a porre in luce gli elementi chiarificatori utili e volti, se divulgati bonariamente dalle strutture comunali competenti, a assicurare la cittadinanza di Pescina sulla gestione di un bene di sua proprietà. Distinti saluti.

Franco Massimo Botticchio
[proprietario de
«Il Martello del Fucino»
(Pescina)]

(Scarica il PDF di questo numero e clicca sui link)

DISASTRO ALLA REGIONE
Arrestato il Presidente Del Turco ed altre 10 persone.

35 indagati

La enciclopedica documentazione di www.primadano.it

L'Ufficio 360°

CANCELLERIA - MOBILI PER UFFICIO - LIBRI PROFESSIONALI - COMPUTER - COPIE GRANDI FORMATI

AVEZZANO

NEW OFFICE, VIA TRIESTE 24
tel. 0863. 44 11 69 fax 44 02 73

INGROSCART, VIA XX SETTEMBRE 374
TEL. 0863. 22 142 FAX 41 47 07

www.ingroscart.it

Ora che il noto sodalizio «Valle del Giovenco» pare abbia definitivamente traslocato presso altri lidi (continuando però ad utilizzare il campo da noi realizzato per la preparazione estiva) sono maturi i tempi per una rubrica che mostri, con cognizione di causa, i tanti aspetti sui quali, nel recente passato, abbiamo taciuto, per carità di patria.

Si inizia con un vero colpo gobbo: il bagno dei disabili eliminato dal Barbatì per far posto ad una lavatrice. Ci onoriamo di pubblicare la equilibrata missiva indirizzata da questo foglio al Comune di Pescina, proprietario dell'impianto, l'anno scorso. Cosa avrà fatto mai l'ufficio tecnico in proposito?



DANIELA STATI VISTA DA PIETRO MORGANI

(Scarica il PDF di questo numero e clicca sui link)

SAN BENEDETTO DEI MARSI. CRONACA DI UN RICORSO INCIDENTATO

Una giornata al Tar

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

Il ricorso elettorale della lista "Progetto San Benedetto" contrariamente all'opposizione dei nostri avversari politici ha superato lo scoglio dell'ammissibilità. L'udienza del 25 giugno presso il Tar dell'Aquila rappresenta una pietra miliare della serie "un giorno in pretura". Gli spettatori raccontano delle *performances* dei due legali dei resistenti-controdeducanti-ricorrenti-incidentali nel duello giurisprudenziale. Infatti, con un contro-ricorso scritto a sei mani, infarcito di *SIC!*, erano convinti di farlo rigettare, denunciando ad un Presidente perplessa la genericità delle nostre prove, inconsistenti a loro dire, e poco convincenti da far superare l'esame del tribunale. Allo stesso tempo, hanno pensato bene di produrre un *ricorso incidentale* che dà i numeri nel vero senso della parola!

Evidentemente, i soggetti che l'hanno sottoscritto (sindaco e consiglieri eletti) hanno poteri da chiaroveggenti così acuti, da aver avuto *visioni* su cosa stesse accadendo nelle quattro sezioni durante le fasi dello scrutinio. Vale la pena sottolineare che il ricorso elettorale è un atto *soggettivo* e come tale si fonda sulle prove testimoniali personali dei fatti di cui si è spettatore. Giusto i loro quattro rappresentanti di lista avrebbero potuto conoscere, così minuziosamente, i casi che loro denunciano. E' evidente il bluff! Si raschia il fondo del barile alla ricerca di qualche voto da recuperare.

Il vertice dell'*ars oratoria* si è raggiunto nella fase della discussione della causa. Mentre il primo dei due non sapeva che dire e il secondo cercava, invano, di spiegarlo ai Giudici, il terzo aspettava notizie al telefono, inveendo contro il complotto! Nel pomeriggio, la tribù dei *Decesaroni* cadeva nel più profondo sconforto, a mala pena rincuorata dal Capo che pare minacciasse ricorso al Consiglio di stato (sic!) e ricasazione del Giudice (risic!). Purtroppo, non è stato possibile rintracciare lo Staffelli per una veloce consegna di un tapiro d'oro.

Il Tar accoglieva le nostre e le loro doglianze, tanto che, considerato che la matematica è un'opinione, possono stravincere per 60 voti di scarto. Quando si dice la Fortuna! Da buoni masochisti, per quello che siamo, è meglio perdere bene che con uno striminzito meno 3 voti!

Il Prefetto ha l'ordine di revisionare parte del voto. Siamo fiduciosi che riuscirà a trovare gli aghi nel pagliaio delle schede impugnate, prima della canicola imminente.

Infine, quanto all'attentato delle *Idi di Marzo*, considerato il clima rovente delle elezioni, le congiunzioni astrali e la carica elettrostatica dell'aria, siamo giunti alla conclusione che non c'è nessuno attentatore da denunciare (le solite cose che si dicono in campagna elettorale!). Abbiamo le prove scientifiche che si è trattato di *auto-combustione!!!*. Siamo tutti felici per questo.

Marco Passante

L'intimidazione come mezzo di lotta politica

Nell'ultimo anno, in due occasioni mi sono trovato particolarmente in imbarazzo.

Lunedì 26 novembre 2007. Villa San Sebastiano (Tagliacozzo). Il pastore della locale chiesa evangelica, Giuseppe La Pietra, di ritorno da Roma, scopre che nel corso del fine settimana qualcuno è penetrato nella canonica, mettendo a soqquadro la sua abitazione. Ambigue le modalità del gesto (sembra non siano stati asportati oggetti di valore), più che verosimile che lo stesso sia indirizzato al pastore in quanto coordinatore locale di «Libera», l'associazione contro le mafie creata da don Luigi Ciotti.

Primissime ore di martedì 11 marzo 2008. San Benedetto dei Marsi. Via Italia. Qualcuno dà alle fiamme il portone dello stabile ove ha sede lo studio legale di Paolo Di Cesare, e dove risiedono due altre persone. Per l'immediato intervento di alcuni passanti, la faccenda non si trasforma in un'immane tragedia, stante la presenza di rivestimento in plastica nell'androne e sulle scale. *Viene spontaneo collegare il gesto con l'imminente scadenza della presentazione delle liste elettorali amministrative in quel centro.*

L'imbarazzo è presto spiegato.

In entrambi i casi sono state *vilmente* colpite delle persone in quanto simboli di un'azione

condotta in ambito sociale e politico.

In entrambi i casi le Autorità, teoricamente preposte alla tutela della nostra sicurezza, non hanno identificato i responsabili dei gesti criminali e, considerato - a spanne, da fuori, e con rispetto parlando - l'impegno profuso sino ad oggi, riteniamo sia assai difficile che ciò possa verificarsi.

Noi riteniamo che i fatti su descritti siano di una gravità eccezionale, e che avrebbero meritato maggiore attenzione. Infatti, una cosa è contrapporsi all'avversario, altra cosa è tentare di intimidire chi non la pensa esattamente come noi, fidando magari di conculcare, con la triste eloquenza del gesto illegale, anche la libera determinazione delle singole persone, sino a condizionare l'espressione di un intero corpo politico (se il Di Cesare avesse *preso paura* e non si fosse candidato a sindaco, coloro che liberamente sono poi andati alle urne a votarlo non sarebbero stati privati della possibilità di farlo?). L'indeterminatezza sui responsabili (e sui mandanti) finisce poi per legittimare ogni pensiero, ogni speculazione, e la cosa sinceramente, conoscendo un poco le due persone interessate, mi pare alquanto ingenerosa.

Cobianchi

ABRUZZO DEVASTATO
Pescara (senza) Lungomare:
il video di Marelifero.net



Se ne è andato, senza clamori, un autentico pezzo di storia di San Benedetto, ovvero lo chalet in legno di fronte a Santa Sabina. Un vero peccato.

Zelletta contro Gianfrancone

Fervono i lavori nelle nostre disastrose campagne. Come sempre, si litiga per l'acqua (dove sarà finito mai il *commissario straordinario* nominato dal povero Del Turco?). Come ogni anno, alle feste di Santa Maria Goretti dovremo sorbirci le lamentazioni degli agricoltori sui prezzi *strappati* per i loro prodotti (che sono sempre troppo bassi) e sulla inclemenza della stagione (che è sempre pessima). Ma quest'anno l'estate si preannuncia foriera anche di un altro evento, ovvero del micidiale cozzo tra l'attuale amministrazione marruviana ed il Consorzio acquedottistico, nella mastodontica figura del geometra Tedeschi Gianfranco da Cerchio.

Incuranti del periodo - che negli uffici segna di solito un decremento della già scarsa attività dispiegata nei giorni normali - il primo cittadino di San Benedetto e alcuni professionisti avezzanesi vanno raccogliendo la documentazione che dovrebbe permettere loro, forse, di dimostrare l'assunto che il bilancio 2007 reso dal **Cam spa** "non sia veritiero".

L'impresa si presenta molto complicata, e francamente, considerato chi dovrebbe acclarare e far constatare un simile fatto, disperiamo di assistere ad un simile spettacolo. Pure, qualche colpo di scena potrebbe esserci. Ad esempio, le imminenti elezioni regionali potrebbero fornire al popolare Gianfrancone la scusa per lasciare la plancia della nave del Cam in altre mani. Prima del cozzo.

24-25 novembre 2007



11 marzo 2008

SOLUZIONI DOCUMENTALI
PER TUTTE LE ESIGENZE

Gestetner

COPYPRINTER, STAMPANTI E
MULTIFUNZIONE B/N E COLORE

AGENZIA DI L'AQUILA
PRINTEC di Venditti M. & C. sas

via Strinella 28/28 - 67100
TEL. 0862.28 766 - FAX 0862.65 592
vendittimassimo@alice.it
www.gestetner.it